

# Favole in viaggio

## Un'esperienza educativa e di integrazione per l'adulto con Sindrome di Down

Tiziana Lampis ed Elisa Costa\*

### Abstract

L'articolo presenta un'esperienza educativa-riabilitativa che ha coinvolto un gruppo di 9 adulti con Sindrome di Down di età compresa tra i 24 e i 36 anni frequentanti un Centro diurno riabilitativo.

Nel laboratorio «Favole in viaggio» si attua un progetto di scrittura creativa che tenta di rispondere in maniera innovativa alle problematiche e ai bisogni che emergono dall'osservazione di persone adulte con Sindrome di Down.

In questo spazio si gioca con le parole per creare storie di fantasia che, arricchite da illustrazioni, viaggiano verso le scuole dell'infanzia e gli asili nido per essere lette ai bambini dagli stessi autori. Il metodo utilizzato si rifa sia alle tecniche suggerite dal testo *Grammatica della fantasia* di Rodari che ad altre ideate *in toto* dagli educatori per rispondere alla specificità dei bisogni del gruppo.

### Introduzione

In questo contributo si descrive un'esperienza condotta con adulti affetti da Sindrome di Down, che si propone di agire contro il precoce deterioramento neuropsicologico tipico degli individui che presentano questa sindrome, favorendone l'integrazione sociale. Il processo di deterioramento interessa anche gli aspetti della comunicazione verbale e gli interventi educativi-riabilitativi necessitano di una particolare attenzione

rivolta al mantenimento delle competenze linguistiche.

Un progetto realizzato in questo ambito deve favorire l'impiego di un lessico a bassa frequenza d'uso, recuperando dalla memoria semantica materiale verbale meno utilizzato, stimolare i processi linguistici esercitando la produzione e la comprensione delle diverse parti del discorso attraverso strutture narrative e descrittive e contrastare la rigidità mentale tipica delle persone con deficit cognitivo, aspetto che si aggrava con l'invecchiamento.

Il laboratorio «Favole in viaggio» vuole essere un intervento educativo-riabilitativo

\* Educatrici professionali.

teso a «raggiungere la massima autonomia e indipendenza [...] la massima integrazione possibile [...] la massima qualità di vita» (Meazzini, 1997, p. 666) e con «la funzione di attivare o migliorare funzioni e/o competenze in modo da consentire al soggetto di utilizzare al meglio le proprie potenzialità all'interno di un contesto sociale il più ampio possibile» (Zanobini, 1997, p. 29).

Nel laboratorio «Favole in viaggio» si attua un progetto di scrittura creativa che tenta di rispondere in maniera innovativa alle problematiche e ai bisogni che emergono dall'osservazione di persone adulte con Sindrome di Down con alle spalle lunghi percorsi riabilitativi e per le quali non è stato possibile realizzare l'inserimento lavorativo.

In questo spazio si gioca con le parole, si creano storie di fantasia che, arricchite da illustrazioni tattili, viaggeranno verso scuole dell'infanzia e asili nido dove saranno lette ai bambini dagli stessi autori.

## Obiettivi

Attraverso la scrittura creativa si intendono perseguire obiettivi in differenti aree:

### – Area cognitiva-espressiva:

- mantenimento e sviluppo delle capacità mnestiche, attentive e astrattive;
- sviluppo della capacità di comprensione del testo;
- mantenimento delle capacità di letto-scrittura;
- sviluppo delle capacità di problem solving;
- arricchimento del linguaggio nelle sue varie componenti;
- sviluppo della flessibilità di pensiero, dell'elaborazione creativa degli stimoli, della produzione di idee;
- utilizzo della capacità di intuire e di inventare in un contesto adeguato.

### – Area affettivo-relazionale:

- miglioramento del senso di autoefficacia e dell'autostima;
- sviluppo della consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse;
- capacità di sostenere un ruolo adulto adeguato al contesto;
- capacità di cooperare con i membri del gruppo;
- capacità di riconoscere le proprie emozioni.

### – Area delle autonomie:

- sviluppo dell'iniziativa personale in relazione alla consapevolezza delle proprie e altrui risorse;
- sviluppo delle capacità organizzative;
- sviluppo della capacità di cura della persona;
- conoscenza e rispetto delle regole sociali;
- adattamento del proprio comportamento alle richieste dell'ambiente esterno.

## Metodo

### Il gruppo

Il gruppo di lavoro è composto da 9 adulti di età compresa tra i 24 e i 36 anni che frequentano un Centro diurno riabilitativo. Tutti i soggetti sono affetti da Sindrome di Down, con diagnosi clinica di ritardo mentale di media gravità secondo i parametri diagnostici dell'ICD-10 (OMS, 1992). Nonostante la stessa diagnosi clinica, i soggetti presi in considerazione presentano profili cognitivi e funzionali molto diversi; le difficoltà e le risorse di ogni individuo rendono il gruppo piuttosto eterogeneo. In alcuni si evidenziano difficoltà logopediche (balbuzie, disartria, dislessia, ecc.), in altri problematiche affettivo-relazionali (insicurezza, scarsa autostima, timidezza, ecc.), cognitive (povertà lessicale, difficoltà di astrazione, problematiche atten-

tive e mnestiche) e compromissioni sul piano del comportamento adattivo.

Le risorse individuali presenti all'interno del gruppo sono: capacità di letto-scrittura, abilità grafico-pittoriche, capacità di elaborazione del pensiero astratto, utilizzo della comunicazione verbale e non verbale, buone capacità di interazione e adattamento in ambienti e contesti non conosciuti.

Tutti i soggetti sono accomunati dall'esperienza di lunghi percorsi educativo-riabilitativi e, per ragioni differenti, dal mancato inserimento nel mondo del lavoro. Rispetto alla popolazione con Sindrome di Down, presentano una minore compromissione di tipo linguistico e maggiori problematiche di tipo cognitivo-comportamentale.

L'eterogeneità del gruppo è voluta al fine di favorire la cooperazione e per sottolineare come la relazione con l'altro, pur nella consapevolezza dei propri limiti, possa abbattere barriere psicologiche, emotive e cognitive.

Il gruppo, guidato dagli educatori, è incoraggiato costantemente a mettere in circolo idee e suggestioni per la creazione delle storie. Si sollecitano uno scambio delle risorse personali e un sostegno reciproco affettivo per il superamento delle difficoltà individuali.

Una «bella storia» è quella che nasce dalla cooperazione di tutti i membri del gruppo in ogni fase del processo creativo, nel quale tutti possono esprimersi liberamente senza timore di sbagliare. L'esperienza dell'errore e del fallimento caratterizza molti aspetti della vita della persona con ritardo mentale, con conseguente senso di inadeguatezza e frustrazione, spesso causa di atteggiamenti di chiusura verso l'ambiente esterno.

Il progetto sottolinea come, nella vita di ogni persona, possano esserci nuove partenze per altrettanti percorsi nell'ottica di un'educazione permanente che modifica i propri metodi, obiettivi e strumenti in funzione dell'età e delle esigenze del singolo in un determinato

momento dell'esistenza, perché «l'individuo adulto ha il diritto di rimettersi sempre in marcia, di ricominciare da capo, di cercare le risorse per adattarsi, il meglio possibile, al mutare degli eventi e per costruire nuovi eventi nella sua vita» (Demetrio, 1999, p. 11).

Occupare un posto di rilievo, nell'attuazione del progetto, il ruolo dell'educatore. Suo compito è fungere da facilitatore creando un «microclima» affettivo che permetta alle persone del gruppo di esprimersi conquistando una progressiva fiducia e consapevolezza nelle proprie risorse.

Una delle componenti fondamentali dei processi educativi è la cosiddetta dimensione affettiva degli apprendimenti, quella dimensione, cioè, che si basa sul coinvolgimento emotivo del soggetto, sul piacere di essere e di fare, sul sentirsi considerati per le proprie capacità di immaginazione, di fantasia, di creatività espresse nel linguaggio verbale. (Giusti, Batini e Del Sarto, 2007, p. 84)

L'educatore nella conduzione dell'attività diviene meno direttivo e invasivo, non è più il detentore delle conoscenze, ma facilita i processi di sviluppo e maturazione attraverso un rapporto di fiducia ed empatia, nell'assunto fondamentale che le persone non si limitano a reagire all'ambiente, ma esprimono un proprio pensiero creativo e dinamico nonostante condizionamenti, limiti e difficoltà.

All'educatore spetta il non facile compito di entrare nel privato mondo percettivo dell'altro e di starci comodo; di essere sensibile, attimo dopo attimo, ai cambiamenti di percezione, sentimenti e significati che fluiscono dall'altro: dalla rabbia alla tenerezza, dalla confusione all'insight. (Gordon, 1991, p. 11)

### **Organizzazione dell'attività**

Il laboratorio, articolato in attività propeutiche, realizzazione della storia e attività di integrazione, prevede due incontri settimanali della durata di circa tre ore ciascuno.

### *Attività propedeutica*

Si realizza in due momenti: l'attività in biblioteca e l'angolo morbido.

#### Attività in biblioteca

Periodicamente il gruppo si reca presso le biblioteche comunali dove consulta testi per l'infanzia, li prende in prestito per osservarli e studiarli.

Questo lavoro è utile per realizzare libri adatti alle diverse fasce d'età. Attraverso quest'attività condotta insieme ai ragazzi, sono state evidenziate le differenti caratteristiche grafiche, di materiale e di formato in relazione alla fascia d'età a cui sono destinati.

Si è quindi notato che i libri rivolti ai bambini appartenenti alla fascia d'età 0-3 anni sono caratterizzati da pagine di cartone più robusto, disegni molto grandi e colorati e dalla presenza di poche parole.

Nei libri destinati ai bambini più grandi (3-6 anni), le parole occupano uno spazio maggiore a scapito dei disegni e non sono più presenti illustrazioni arricchite da materiale tattile, che sono estremamente importanti per la stimolazione sensoriale nei bambini dell'asilo nido.

#### Angolo morbido

Per dare una connotazione psicologica ai personaggi presenti nel tessuto narrativo delle storie è necessaria la conoscenza di sé e delle proprie emozioni. Si è quindi creato un apposito spazio denominato «angolo morbido».

L'angolo morbido è il luogo dove è possibile aprirsi agli altri senza paura di essere giudicati o presi in giro. Tutto ciò che viene detto è protetto dal segreto e gli argomenti trattati possono essere ripresi solo nell'incontro successivo.

All'interno dell'angolo morbido si cerca di capire quali sentimenti, desideri ed emozioni vengono provati nelle diverse situazioni della

vita quotidiana e si prova a comunicarli agli altri.

Abbiamo osservato come risulti complesso esprimere verbalmente il proprio vissuto emotivo. Ci si avvale quindi di tecniche ludiche che aiutano a connotare le emozioni in riferimento agli aspetti somatici, ai modi di dire e ai comportamenti. Saperle nominare e riconoscere è il primo passo per poterle comunicare agli altri. Per questo si utilizza una sagoma umana disegnata su un cartellone. A ogni incontro si sceglie un'emozione, la si analizza partendo dal racconto di un vissuto personale, si scoprono i modi di dire ad essa collegati, la si scrive su un cartoncino e la si colloca in un punto preciso della sagoma.

L'angolo morbido viene realizzato in una stanza del centro ricavando uno spazio esclusivo e accogliente personalizzato da cartoni decorati da ognuno con disegni, ritagli di giornale ed elementi rappresentativi della propria persona. Per incentivare il clima rilassato e raccolto si utilizza una stanza con le luci soffuse, ci si siede per terra su cuscini e tappeti e si cerca di usare un tono di voce basso che stimoli le confidenze.

#### *La realizzazione della storia*

Il progetto si realizza attraverso giochi con le parole che traggono ispirazione principalmente dal libro *Grammatica della fantasia* di Rodari (1997). Tali giochi sono stati integrati e/o rielaborati dagli educatori, in relazione agli obiettivi prefissati e alle caratteristiche dei singoli partecipanti all'attività.

Nel gruppo gli educatori fungono da «facilitatori» per lo svolgimento e la realizzazione delle storie, cercano di promuovere l'autonomia, l'iniziativa personale, l'espressione verbale, l'attenzione e la conoscenza del proprio vissuto emotivo. I ragazzi operano rispettando regole precise e comuni a ogni gioco:

- non ci sono parole giuste o sbagliate;
- ogni membro del gruppo è ascoltato e deve avere il tempo per esprimersi;
- ci si esprime a turni;
- tutti hanno diritto di parola.

### I giochi

Le storie si costruiscono attraverso giochi di parole proposti dall'educatore, ma possono subire modifiche in itinere nel rispetto delle potenzialità, delle esigenze e delle difficoltà del gruppo di lavoro. I giochi seguono inoltre un ordine di difficoltà crescente e graduale. Ad esempio, tra i giochi suggeriti nel libro di Rodari, uno tra i primi proposti è *l'associazione di parole*, seguito dalla *scelta casuale di una lettera dell'alfabeto*, *l'acrostico* e *il binomio fantastico*.

Alcune storie sono nate da giochi creati dagli educatori usando immagini e frasi ritagliate da riviste e giornali. Ad esempio *il gioco delle foto strane*: in una scatola vengono poste foto buffe tratte da campagne pubblicitarie (lattuga con il phon, gallina nel frigo, casa capovolta, bambini nelle scarpe, mucca sul divano, ecc.); esse vengono estratte una alla volta e, con l'aiuto di specifiche domande, si prova a «leggere» le immagini e a creare un canovaccio narrativo.

Un altro gioco ideato è *il racconto impazito*: un'esperienza personale (ad esempio le vacanze estive) si trasforma sostituendo alcuni elementi con parti inventate: «papà oggi è andato al lavoro con l'auto». Sostituiamo la parola auto con parole suggerite dal gruppo: orso, gatto, scopa, strega, tazzina, ecc. Questa nuova frase diventa il punto di partenza per la costruzione di una storia.

Nella *pesca miracolosa* si mettono in due scatole foto ritagliate da riviste e frasi curiose o insolite tratte anch'esse da giornali. I ragazzi pescano a occhi chiusi una foto e una frase e dall'abbinamento nasce l'inizio di una nuova storia. Dall'abbinamento della

frase pubblicitaria di un detersivo «il mago dei colori» e la fotografia di numerose scarpe da ginnastica colorate nasce la storia di un mago che indossa scarpe di diverso colore a seconda del suo umore e con un pennello-bacchetta magica cambia colore a cose, città, persone, ecc.

Il processo di creazione di una storia si realizza in circa quattro incontri:

- *Primo incontro*: viene presentata e spiegata la tecnica gioco che fungerà da stimolo per la creazione della struttura narrativa. Le persone partecipano al gioco offrendo ognuna un proprio contributo. Gli educatori aiutano a valorizzare le idee, gli spunti e sollecitano la formazione di nessi logici fra di essi. Tutto viene scritto su un cartellone appeso a una parete e fruibile dalle persone che possiedono la capacità di letto-scrittura. Per arricchire il lessico si utilizza, durante la costruzione della storia, il vocabolario della lingua italiana e quello dei sinonimi e contrari. Il contenuto e la trama della storia si arricchiscono dei vissuti personali e delle esperienze emotive di ognuno.
- *Secondo incontro*: in questa fase avviene la ricostruzione mnemonica in gruppo della storia creata in precedenza, rispettandone la sequenza temporale. Successivamente l'educatore legge il racconto a voce alta e si individuano le parole che si desidera trasformare in illustrazioni tattili.
- *Terzo incontro*: vengono realizzate delle illustrazioni attraverso disegni spontanei e/o copiati; essi vengono poi completati con materiali tattili di diverso tipo, sovente riciclati dalla vita quotidiana (nastri, carta di caramelle, ritagli di stoffa, bottoni, tappi di sughero, ecc.); infine avviene il montaggio del testo e delle illustrazioni su cartoncini colorati di dimensioni variabili.
- *Quarto incontro*: è dedicato alla lettura. Le persone che possiedono la capacità di letto-scrittura vengono sollecitate a esprimersi a

voce alta davanti ai compagni, imparando col tempo a gestire difficoltà emotive e logopediche. Inoltre, in questa fase, si cerca di migliorare ulteriormente la comprensione del testo e arricchire la narrazione con la mimica facciale e corporea e l'utilizzo delle varie intonazioni della voce. Talvolta la lettura si svolge in sottogruppi di 2-3 persone che si esercitano autonomamente. All'interno di questo spazio l'intervento dell'educatore si riduce per lasciare posto a un lavoro di cooperazione nel quale ogni ragazzo aiuta i compagni a migliorare, creando delle situazioni di mutuo aiuto.

#### *Attività di integrazione*

L'attività si completa con l'esperienza di lettura in asili nido e scuole dell'infanzia. Periodicamente, le scuole che sono interessate a un momento di lettura condotto dal gruppo di scrittura creativa contattano gli educatori referenti del progetto. Le storie viaggiano insieme agli autori su mezzi pubblici cittadini, per raggiungere i bambini nelle proprie scuole. È un momento utile all'acquisizione e all'ampliamento di nuove autonomie sociali.

Il libro viaggia in una valigia di ampie dimensioni e di non agevole trasporto: ciò genera situazioni talvolta comiche e contribuisce a distendere la tensione, contenendo l'ansia da prestazione e l'insicurezza che derivano dall'affrontare situazioni nuove in contesti poco conosciuti. Il gruppo in attività esterna è composto solitamente da quattro persone accompagnate da due educatori. Per poter partecipare a questa fase è necessario aver raggiunto un livello adeguato nel comportamento adattivo, saper rispettare le regole sociali, essere in grado di curare la propria persona nell'igiene e nell'abbigliamento.

Giunti a scuola, dopo un momento di reciproca conoscenza con i bambini, si inizia a leg-

gere. Le persone che non possiedono l'abilità di letto-scrittura hanno il compito di tenere le pagine del libro, in modo che siano ben visibili sia al lettore che agli spettatori.

Solitamente vengono lette 2-3 favole da due persone differenti; successivamente le favole vengono disposte sul pavimento per permettere ai bambini di effettuare l'esplorazione tattile delle immagini. In questo momento i ragazzi talvolta spiegano spontaneamente alcune parti delle storie e il percorso che ha portato alla realizzazione dei disegni.

#### **Conclusioni**

Il percorso del laboratorio di scrittura creativa ha modificato alcuni aspetti delle persone che vi hanno partecipato. In particolare si è notato come, lavorando sulla motivazione «elemento propulsivo di ogni comportamento e chiave di tutti gli apprendimenti» (Bickel, 1982, pp. 13-14), si sono potenziate la capacità attentiva e la ritenzione mnestica.

Parallelamente le persone hanno mostrato un accresciuto interesse e una maggiore curiosità verso alcuni aspetti del linguaggio: la conoscenza di nuove parole e la scoperta dei loro significati. Si è rilevato uno sforzo costante nel migliorare l'articolazione linguistica per rendere maggiormente comprensibile il proprio eloquio. La lettura finalizzata all'incontro con le scuole ha stimolato miglioramenti in soggetti che già possedevano la capacità di letto-scrittura.

I ragazzi hanno gestito le «prove» di lettura in situazioni strutturate e in gruppi spontanei al centro, dimostrando una buona capacità di collaborazione e autogestione. Inoltre hanno imparato a organizzare nel tempo libero a casa momenti di esercitazione alla lettura. L'interesse per la lettura si è potenziato anche in coloro che nel percorso scolastico, per ragioni differenti, non hanno appreso la

capacità di leggere correttamente; spesso ciò è avvenuto grazie all'aiuto di compagni già in possesso di questa abilità. All'interno del gruppo si è creato un significativo spirito di cooperazione sotto ogni aspetto, compreso quello emotivo.

I contatti con l'esterno e soprattutto la funzione che i ragazzi ricoprono nei confronti dei bambini a cui leggono le storie hanno permesso di realizzare un migliore adeguamento alle regole sociali e comportamentali.

Si sono notate una maggiore cura dell'igiene personale e dell'abbigliamento e una maggiore consapevolezza del proprio ruolo: adulti non più solo fruitori di un servizio, ma persone che offrono ad altri qualcosa che hanno creato.

Il contatto con l'esterno ha permesso inoltre di lavorare su stati emotivi quali la paura di sbagliare e di affrontare nuovi contesti e la soddisfazione in seguito al superamento delle proprie difficoltà. Questo è stato possibile anche grazie a un «diario delle emozioni» che raccoglie sensazioni, paure ed emozioni provate durante l'attività di integrazione all'interno delle scuole.

La valutazione di questo progetto, effettuata all'interno dell'équipe multidisciplinare del centro, sottolinea come questa esperienza possa essere un'opportunità significativa dal punto di vista educativo e dell'integrazione sociale per adulti con Sindrome di Down inseriti all'interno del centro diurno.

## Bibliografia

- Attena R.M., Gomez Paloma F. e Mazzella M.G. (2005), *Parlare dei sentimenti*, Trento, Erickson.
- Bickel J. (1982), *L'educazione formativa*, Livorno, Belforte Editore Libraio.
- D'Alfonso R., Garghentini G. e Parolini L. (2006), *Emozioni in gioco*, Torino, Ega Editore.
- Demetrio D. (1999), *Letà adulta*, Roma, Carocci.
- Di Pietro M. e Dacomo M. (2007), *Giocchi e attività sulle emozioni*, Trento, Erickson.
- Giusti S., Batini F. e Del Sarto G. (2007), *Narrazione e invenzione*, Trento, Erickson.
- Gordon T. (1991), *Insegnanti efficaci*, Firenze, Giunti Lisciani.
- Meazzini P. (1997), *Handicap: passi verso l'autonomia*, Firenze, Giunti.
- Montobbio E. e Lepri C. (2000), *Chi sarei se potessi essere*, Pisa, Del Cerro.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (1992), *ICD-10. Decima revisione della Classificazione internazionale delle sindromi e disturbi psichici e comportamentali*, Milano, Masson.
- Rodari G. (1997), *Grammatica della fantasia*, Trieste, Einaudi Ragazzi.
- Rondal J.A. (2006), *Intervento longitudinale sul linguaggio nella sindrome di Down*, «Sindrome di Down», n. 1.
- Vianello R. (2006), *La sindrome di Down*, Azzano San Paolo (BG), Junior.
- Vicari S., Albertini G. e Caltagirone C. (1997), *Batteria di test neuropsicologici per adolescenti con ritardo mentale*. In M. Zanobini e C. Usai, *Psicologia dell'handicap e della riabilitazione*, Milano, FrancoAngeli.
- Zanobini M. e Usai C. (1997), *Psicologia dell'handicap e della riabilitazione*, Milano, FrancoAngeli.

## Summary

*This article describes an education-rehabilitation experience that involved a group of 9 adults with Down Syndrome aged between 24 and 36 that attend a Rehabilitation Day Centre. The project aims to achieve greater areas of autonomy and social integration in order to influence the quality of life of the persons concerned.*

*The Favole in viaggio (Travelling fairy tales) laboratory implements a creative writing project that endeavours to respond in an innovative form to the problems and the needs which emerge from the observation of adults with Down Syndrome.*

*Word games are played in this area to create fantastic stories which are enriched with illustrations and travel to infant schools and nursery schools where they will be read to the children by the same authors. The method adopted is based on the techniques recommended by the text Grammatica della fantasia (Grammar of the Imagination) written by Rodari and other techniques created completely by the teachers to respond to the group's specific needs.*